

Il piccolo mangia il grande?

Da sempre, Michel mal sopporta coloro che arrivati al potere non solo non considerano quelli che il potere non ce l'hanno, ma tendono addirittura a fare di loro il proprio sgabello, una specie di base per il proprio monumento. Alle lamentele di Michel fa sempre eco la nonna, donna saggia, esperta della vita, donna che ne ha viste e vissute di tutti i colori: Ricordati bene - sentenza - che a questo mondo, in cielo, in terra e in mare, da sempre il grande mangia il piccolo, il forte mangia il più debole.

Avviene in mare, dove la balena si nutre dei pesci più piccoli; avviene in cielo, dove il falco mangia gli storni, e gli storni si nutrono dei moscerini; avviene in terra dove la caccia del leone, del leopardo è addirittura presentata come spettacolo. “Mors tua vita mea” - dicono i letterati.

Michel non riusciva a digerire però che ciò avvenisse fra gli uomini. Come gli avevano insegnato, gli uomini sono tutti piccoli e tutti grandi allo stesso modo. Allora si fece forte con la nonna ricordandole che, la domenica precedente, il prete in chiesa aveva letto il vangelo: “I potenti della terra tra gli uomini usano per sé il potere, ma tra voi non deve essere così!” Gli uomini non devono agire come le bestie; devono comportarsi da uomini: da figli di Dio. Da Dio hanno una norma diversa da quella degli animali.

Ognuno trasforma in sé ciò che mangia

Ma c'è l'eccezione di un pane che trasforma in sé chi lo mangia: è l'eucarestia. Un pane che è Dio. “Mangiami, disse Gesù ad Agostino: non sarai tu trasformare me in te; ma, se mi mangi, Io trasformerò te in me. Io, il tuo creatore, mi sono fatto piccolo; mi sono fatto boccone di pane. Tu mangiandomi t'accorgerai che mangerai il tuo Dio perché so che tu vuoi diventare me. Io, il tuo Dio, non sono geloso di te, anzi, io, perché il più grande, posso dirti: mangiami e ti trasformerò in Me.”